

Il presidente Conaf traccia la rotta della categoria. E chiede una politica agricola non assistenzialista

Agronomi, professione benessere

Sisti: lavoriamo per coniugare qualità della vita e alimentazione

DA REGGIO EMILIA
ANDREA SETTEFONTI

Il Presidente
del Consiglio
nazionale
dell'ordine
dei dottori
agronomi
e dei dottori
forestali,
Andrea Sisti



I professionisti del benessere e della qualità della vita in termini di sicurezza e tutela alimentare, ma anche ambientale e del territorio. Si potrebbe riassumere così la quattro giorni che ha visto impegnati agronomi e forestali nel 13esimo congresso del loro Consiglio nazionale

dell'Ordine, il Conaf. «La nostra professione è quella del benessere e della sicurezza e della tutela alimentare. Abbiamo gli strumenti per dare il nostro contributo a coniugare questi elementi tra di loro», commenta Riccardo Pisanti, segretario del Conaf. «Siamo una professione in grado di dare certezze in termini di benessere, di paesaggio, di progettazione del verde urbano». I 125 delegati hanno discusso con le quattro tesi congressuali di temi inerenti la categoria, «di temi che avevano necessità di un confronto interno», continua Pisanti. «Ma abbiamo cercato anche di prendere i problemi dell'attualità per parlare anche al mondo politico. Come la questione della riforma delle professioni. Abbiamo bisogno di modernizzarci, ma per farlo occorre la riforma. Per questo la c'è necessità di confronto per arrivare ad un punto di accordo senza il quale la riforma non verrà mai avviata».

Dal congresso uscirà stamani un documento finale che sarà di riferimento per il Conaf e che indubbiamente conterrà indicazioni per una Pac, punto di riferimento per l'agricoltura, che non preveda mero assistenzialismo ma aiuti le

imprese a camminare verso lo sviluppo. Come spiega il presidente del Conaf Andrea Sisti. «L'agricoltura è produzione, è valore, senza la quale non c'è difesa del territorio. Ci aspettiamo una riforma della politica agricola nella quale, prima di tutto, resti invariato il plafond messo a disposizione fino a oggi. Questo serve a garantire redditività alle imprese agricole e al tempo stesso a dare alla collettività un valore sociale». Anche per il presidente del Conaf, «serve una Pac più moderna e non può essere tale se gli aiuti saranno dati in base alla superficie coltivata. Un pascolo non può valere quanto un vigneto, un terreno per allevamento allo stato brado non si equipara ad una coltivazione specializzata. Tale metodologia di aiuti è un retaggio del passato che non premia chi vuole investire, dare sviluppo alla propria azienda e si vuole mettere sul mercato con le proprie gambe». E per essere competitivi, per stare sul mercato, occorre avere minor burocrazia. «C'è bisogno che siano premiati i progetti e non la carta. Meno certa c'è, meglio è per non penalizzare il lavoro delle persone che operano nel mondo agricolo».

Quello che agronomi e forestali chiedono è anche investimenti su ricerca e innovazione. «In questo settore non si è mai parlato direttamente alle imprese. Si deve partire dalle esigenze delle imprese e per arrivare al mondo della ricerca che deve dare risposte. Su questo tema chiediamo che il confronto tra centri di ricerca e università italiane e europee sia più stringente».

Per tornare ai temi legati alla Pac, «non si può non prendere in considerazione il Mediterraneo. La Pac deve guardare sì, alla biodiversità ma deve pensare ad un confronto paritario con le produzioni di tutto il bacino. Non vogliamo arrivare a confrontarci come è successo con la Cina. Ai prodotti cinesi che arrivano in Italia non sono richiesti gli stessi standard dei nostri produttori. Così adesso avviene per l'olio dei Paesi del Magreb. È vero che si tratta sempre di extravergine, ma ha caratteristiche diverse da quello umbro o toscano. Quello che vogliamo è che non ci sia un dumping normativo. Il confronto dovrà avvenire nel rispetto delle identità ma con le dovute differenze. Di questo dobbiamo rendercene conto fin da subito».

I nodi: sviluppo rurale, Pac, ambiente e agrofarmaci

Programmazione dello sviluppo rurale con la nuova Pac del 2013, tutela dell'ambiente, protezione dai dissesti e nuova gestione del territorio, uso sostenibile degli agrofarmaci. Sono le quattro tesi congressuali al centro del dibattito che ha visto impegnati fino a stamani agronomi e forestali riuniti nel congresso nazionale che tiene fino a stamani a Reggio Emilia. Per quanto riguarda la programmazione con la nuova Pac, quello che chiedono è di coniugare adeguatamente le tematiche ambientali con il miglioramento della competitività e dell'occupazione. Molto sentita anche l'esigenza di una semplificazione sia nella fase di programmazione, sia nella fase di gestione e controllo con incremento della flessibilità generale del sistema oltre a una maggiore valorizzazione della capacità imprenditoriale e delle idee e qualità progettuale degli interventi. Per **Alberto Giuliani**, consigliere Conaf e coordinatore



Un momento dei lavori di Reggio Emilia

del dipartimento sviluppo rurale, «La nostra categoria è impegnata in prima linea nella progettazione e gestione degli interventi nel settore agroalimentare. Un impegno che, con questa discussione, vuole giungere a una posizione sullo sviluppo rurale attraverso alcuni punti fondamentali: semplificazione della gestione delle procedure, maggiore coerenza degli interventi dello sviluppo rurale con gli altri interventi della Pac, sociali e territoriali, maggiore attenzione nell'adeguata valutazione della qualità progettuale». Tra

le sfide alle quali sono chiamati gli agronomi, quella della difesa del suolo nel campo dei cosiddetti servizi ecosistemici. «Occorre rilanciare la discussione sulla necessità di passare da una politica di gestione delle emergenze ad una della prevenzione dei dissesti idrogeologici attraverso strumenti di pianificazione, programmazione e interventi sul territorio», commenta **Fabio Palmeri** consigliere Conaf coordinatore del dipartimento Protezione civile e Sicurezza sul Lavoro. «Strumenti che tengano conto dell'autogover-

no e della necessità di far pagare i servizi e i costi tecnici di cui le comunità presenti nel territorio godono». Molto dibattuto il tema della sostenibilità dell'agricoltura e dell'uso degli agrofarmaci. Per **Enrico Antignati**, coordinatore del dipartimento Agricoltura, Sviluppo Sostenibile ed Energie Rinnovabili del Conaf, «è ormai giunto il momento in cui venga riconosciuta la centralità del tecnico consulente dottore agronomo nella gestione e nell'uso sostenibile degli agrofarmaci a garanzia sia del produttore agricolo che, soprattutto, della collettività intesa come consumatori e ambiente». Infine la tutela dell'ambiente che deve essere

posta al centro delle procedure di valutazione. Come sottolinea **Graziano Martello**, coordinatore del dipartimento Foreste e Ambiente. «I processi di valutazione ambientale sono uno strumento per garantire una corretta azione sui territori e sull'ambiente. Rientrano nelle competenze e nelle attività professionali dei dottori agronomi e dottori forestali in modo sostanziale e particolare. Le valutazioni verificano gli effetti sull'ambiente e sul funzionamento del territorio che oggi altro non sono che la biodiversità».

Tavola rotonda sulla qualità a Parma. Asse tra Confagri e Conaf: troppe carte soffocano il comparto

Ora tutti uniti contro la burocrazia

Vecchioni: agricoltura da ammodernare. Sisti: è la nostra sfida

DA REGGIO EMILIA
ANDREA SETTEFONTI

Unirsi per togliere la burocrazia in agricoltura. È la sfida lanciata da **Federico Vecchioni**, presidente di Confagricoltura, durante i lavori del 13esimo congresso nazionale dell'ordine degli agronomi e dei forestali. Vecchioni ha annunciato che la prossima settimana presenterà un pacchetto di proposte «Terreno fertile» per rinnovare e riformare l'agricoltura con 50 proposte di emendamenti a norme che regolano l'attività delle imprese agricole. E ha chiesto al Conaf di unirsi in questa battaglia. «Se sviliamo l'agronomo con tutto l'apparato burocratico, ammaziamo la professione», ha detto Vecchioni. «I tempi sono maturi per rescindere il cordone che lega il sindacato delle professioni allo Stato. Non si può dire che la burocrazia è un male e poi ci si alimenta di quella stessa burocrazia». Una proposta che ha trovato terreno fertile in casa Conaf. «La sfida lanciata da Vecchioni è la mia sfida, la nostra professione deve essere fatta di

progettualità, innovazione, creazione di valore per le imprese agricole. E non certo di troppe carte, burocrazia. Ma purtroppo questo dipende anche dal sistema di gestione della Pac, che nel nostro Paese è stata rea-



Il presidente di Confagricoltura, Federico Vecchioni

lizzata per «fare carte», solo quello», ha risposto **Andrea Sisti**, presidente del Consiglio nazionale dei dottori agronomi e forestali. «Noi professionisti dovremmo vivere del valore che trasferiamo alle aziende, in realtà viviamo di carte». Il confronto si è svolto durante la tavola rotonda «Dalla Terra alla Tavola: professionalità per la sicurezza, la qualità e la salute dell'agroalimentare», organizzato in occasione del 13esimo congresso nazionale del Conaf che ieri si è trasferito per l'occasione da Reggio Emilia a Parma. Tavola rotonda alla quale hanno preso parte, tra gli altri, **Giuseppe Alai**, presidente del Consorzio di tutela del Parmigiano

Reggiano, **Giancarlo Criscuoli**, presidente del consiglio dei tecnologi alimentari, **Mauro Tonello**, vicepresidente di Coldiretti e **Tiberio Rabboni**, assessore regionale all'Agricoltura dell'Emilia Romagna. «Chiediamo anche noi più professionalità nella costruzione dei processi di valorizzazione della filiera agricole e agroalimentare», ha detto Andrea Sisti. «Il professionista deve essere riconosciuto come quella persona che garantisce il consumatore che quel processo è avvenuto secondo un sistema di qualità rintracciabile e riferibile ad una determinata produzione». Un tema, quello della tracciabilità, caro a Coldiretti. «Dobbiamo aumentare la consapevolezza del consumatore», ha detto Tonello. «Un passo avanti è stato fatto alla Camera in materia di etichettatura. Il consumatore chiede la certezza dell'origine di quello che acquista». Ma per

il presidente dell'ordine provinciale di Reggio Emilia, **Alberto Bergianti**, esiste un rischio. «I controlli sono necessari in tutte le fasi della filiera. Ma il rischio è che diventino soltanto un aspetto burocratico con costi elevati e che non producano certezza della qualità». «Quello che occorre poi è che gli stessi

controlli vengano effettuati anche per i prodotti che arrivano alle frontiere». Sicurezza dell'agroalimentare, poi, significa protezione non soltanto in Italia. Come ha sottolineato Giuseppe Alai. «Occorrono strumenti di tutela oltre i confini nazionali, non c'è difesa a livello internazionale per questo dobbiamo riuscire a costruire una rete di protezione». Qualità, sicurezza, tutela sono temi che trovano tutti d'accordo. «Ma non possiamo dimenticare che la qualità deve produrre reddito per un agricoltore. E spesso questo rapporto non esiste», ha chiesto Vecchioni.

Per Sisti «il sistema di gestione della Pac in Italia è stato realizzato per fare carte, mentre noi dobbiamo trasferire valore alle aziende»

Il vicepresidente del Conaf affronta la questione pari opportunità

Zari: è un mondo maschile, ma le donne si fanno largo

Il mondo agricolo è ancora decisamente maschile. Ma le donne provano a farsi largo e a prendere coraggio delle proprie possibilità. **Rosanna Zari**, vicepresidente nazionale del Conaf, è anche presidente del Comitato per le pari opportunità creato proprio per far nascere la consapevolezza che le donne possono avere le stesse opportunità dei colleghi maschi. «Lo scopo è quello di aiutare le donne a superare i problemi legati alla libera professione. L'aspetto più rilevante è che non esistono le politiche sociali delle altre lavoratrici, quelle dipendenti. Per questo abbiamo impostato un rapporto con nostro ente previdenziale proprio per finanziare certe attività». Legate proprio alle specifiche di un lavoro che viene svolto in zone rurali, «che sono meno evolute da un punto di vista sociale, non ci sono gli asili nido, i servizi sono scarsi. Le agronome non possono starsene a casa in maternità per un anno, devono tornare presto al lavoro per non perdere i clienti. Io stessa sono tornata a poco più di un mese dal parto e por-



Il vicepresidente nazionale del Conaf, Rosanna Zari

tavo mia figlia con me in campagna».

Il comitato pari opportunità conta nove rappresentanti sparse sul territorio nazionale, comprese le isole e l'obiettivo è costituire altri centri regionali. «È vero che la parte fondamentale di una famiglia è la donna, ma vogliamo che le donne abbiano le stesse opportunità dei maschi. Anche la rappresentanza all'interno dell'ordine deve crescere. Le iscritte sono il 18% del totale, ma rappresentatività all'interno dell'ordine è ancora molto bassa. Si deve accrescere la consapevolezza anche le donne possono rappresentare degnamente i maschi a tutti i livelli». E se il mondo agricolo è ancora declinato prevalentemente al maschile, i tempi iniziano a cambiare. «Ci si accorge che una donna è capace e non soltanto carina. Anche se una donna deve fare più fatica di un uomo per arrivare, oggi un agronomo deve risolvere non tanto i problemi legati alle tecniche produttive, ma soprattutto quelli burocratici, deve aiutare l'azienda a superare ostacoli di varia natura. E in questo caso la figura femminile dà più fiducia del maschio».

Rimane tuttavia una bella fetta di donne che scelgono «di lavorare nella ricerca scientifica, altre nel mondo della scuola in modo da poter meglio conciliare il rapporto tra lavoro e famiglia. Io ho scelto di fare la libera professionista dopo il primo colloquio di lavoro. Chi mi stava di fronte, un ingegnere, mi disse che non mi avrebbe visto bene nel guidare una jeep e comandare gli operai».

Il ministro detta le sue priorità per il settore

Galan punta dritto su qualità e redditi

«**I**nnalzare a livelli di decenza il reddito degli agricoltori, valorizzare le produzioni di qualità, puntare sull'eccellenza». Sono questi i punti che il ministro **Giancarlo Galan** ha indicato per il rilancio dell'agricoltura italiana nella videointervista proiettata durante i lavori del congresso degli agronomi. Atteso di persona, il ministro non ha potuto essere presente, e nella intervista registrata ha anche parlato di Pac. «L'agricoltura ha un ruolo importante per l'Italia. A Bruxelles

chiederemo forti finanziamenti per le nostre produzioni di qualità. I soldi dovranno essere ripartiti non in base alla superficie coltivata, ma sul valore della produzione che si coltiva su quella superficie. In caso contrario si premierebbe, allo stesso modo, un ettaro di pascolo del Nord dell'Irlanda e uno coltivato con produzioni ortofrutticole altamente sofisticate e tecnologicamente avanzatissime come, ad esempio, il radicchio di Chioggia o quello di Treviso. Ci sarà sicuramente battaglia e per questo sarà necessaria la compattezza di tutto il settore». Galan ha poi detto che «professionalità come agronomi e dottori forestali hanno un ruolo centrale sempre più rilevante. Specie per la liberalizzazione dei servizi».



Il ministro alle politiche agricole, Giancarlo Galan

Al congresso Conaf anche ingegneri, commercialisti e periti vogliono formazione e controlli continui

Professioni e Confindustria in linea

C'è sintonia tra agronomi e industriali sulla riforma degli ordini

DI ANDREA SETTEFONTI

Per la prima volta Confindustria e ordini professionali si incontrano. E scoprono di avere idee e intenti comuni. Il confronto c'è stato ieri a Reggio Emilia durante i lavori della seconda giornata del 13esimo congresso dei dottori agronomi e forestali organizzato dal Conaf. Per parlarne era stata organizzata la tavola rotonda dedicata alla riforma delle professioni, moderata da **Enrico Mentana** e alla quale hanno preso parte, oltre al presidente **Andrea Sisti** del Conaf, il vicepresidente nazionale di Confindustria **Aldo Bonomi**, **Pierluigi Mantini**, membro della commissione giustizia della camera; **Giovanni Rolando**, presidente del Consiglio dell'ordine nazionale degli ingegneri, **Andrea Bonechi**, consigliere delegato per le professioni Consiglio nazionale dei dottori commercialisti e esperti contabili, **Giuseppe Jogna**, presidente Collegio nazionale dei periti industriali, **Roberto Orlandi**, vicepresidente del Comitato unitario professioni, **Lorenzo Morelli**, preside della facoltà di Agraria di Piacenza e **Maurizio Gentilini**, presidente Federconsumatori Bologna.

La novità è proprio l'aver scoperto che fra gli ordini professionali e Confindustria esiste un denominatore comune. «Le legge deve farla il parlamento, ovviamente, non devono essere gli or-



Un momento dei lavori moderati da Enrico Mentana

dini a dettare le regole per loro stessi», ha detto il vicepresidente nazionale di Confindustria Aldo Bonomi. «E quello che serve è che gli ordini garantiscano verifiche, controlli periodici dei loro iscritti, facciano aggiornamenti». Una veduta che ha trovato d'accordo Giovanni Rolando, presidente del Consiglio dell'ordine nazionale degli ingegneri. «Si deve arrivare ad una riforma dove non si parli soltanto di tariffe. Ma si pensi agli aggiornamenti e si dia peso al valore legale della professione». E anche per Giuseppe Jogna, presidente collegio nazionale dei periti industriali, «l'importante è trovare un punto di partenza e avere punti di contatto di Confindustria. La riforma è necessaria ma si ha

l'impressione che molti urlino ma non vogliano cambiare nulla. Ci vuole coraggio, c'è da cambiare e dobbiamo toccare tutto quello che c'è da toccare».

A tirare le fila del dialogo, in attesa della bozza di legge per la riforma delle professioni promessa dal ministro **Angelino Alfano** ieri assente, è **Andrea Sisti** presidente del Conaf che ha voluto evidenziare come «se si dialoga alla fine ci si accorge che ci sono punti in comune. Si parla con Confindustria e si vede che abbiamo gli stessi obiettivi. Gli ordini professionali sono disponibili ad avviare un confronto concreto senza alcun pregiudizio, senza dimenticare un punto imprescindibile il rispetto dei principi fondamentali delle

professioni intellettuali». Sisti sostiene che «non si può continuare a valutare una professione solo in termini economici, va rivista la legge del mercato e si deve arrivare a capire che i professionisti servono per programmare, pianificare. Servono per evitare disastri, come alluvioni, e servono per evitare quanto è successo in Abruzzo dove sono crollati palazzi che non dovevano crollare. E meschino ridurre a semplice costo un tassello fondamentale come un professionista». In accordo a quanto emerso durante la tavola rotonda, anche l'ordine degli agronomi e forestali ritiene che formazione e aggiornamento siano un fattore fondamentale per gli iscritti. «Abbiamo introdotto l'obbligo di

formazione permanente in forma sperimentale per capire quale sia il tipo di formazione corretta da fare e come farla. Formazione che non è semplicemente il corso per l'adeguamento a una nuova legge, ma il creare una larga base che dia la possibilità agli iscritti di saper stare sul mercato. Fare formazione per dare un'ampia disponibilità di competenze con gli ordini che devono essere fornitori di opportunità». Per il settore dei forestali, **Mattia Busti** ha evidenziato come «la volontà degli ordini è di arrivare ad una tesi condivisa, come ci sia bisogno di un nuovo strumento che regoli le professioni in chiave moderna». Secondo Busti «noi tecnici non abbiamo mai voluto mantenere privilegi che non abbiamo, non ragioniamo un termini di casta, ma vogliamo arrivare ad una professione europea, moderna, aperta e senza filtro se non l'esame come certificazione di responsabilità di quello che un professionista sarà chiamato a fare». Infine, «la riforma, per arrivare a rappresentare un sistema professionale vincente in Europa, deve basarsi sul principio di sussidiarietà dei professionisti nei confronti dei cittadini e della pubblica amministrazione» conclude Sisti. «Quella della riforma è un'occasione storica, da non perdere. Le professioni tecniche hanno presentato un documento condiviso al ministro Alfano. Attendiamo la proposta governativa al parlamento».